

L'ex amministratore delegato della Cogefar racconta di aver versato mazzette milionarie per gli appalti del policlinico di Pavia e per il passante ferroviario di Milano

Tuttavia, l'ex dirigente precisa di aver deciso tutto autonomamente, ottenendo anche la conferma imbarazzata dell'avvocato Chiusano: «Beh, lui era uno con ampi poteri...»

## «Le tangenti le pagavo io, non la Fiat»

### Papi ammette le sue colpe e scagiona corso Marconi

Enzo Papi, ex amministratore delegato della «Cogefar-Impresit» (gruppo Fiat), ha versato tangenti facendo tutto di testa sua, senza coinvolgere i vertici di corso Marconi. Con quali soldi? «Non posso dirlo». Lo ha affermato l'avvocato Vittorio Chiusano, legale di fiducia degli Agnelli e difensore di Papi. Ha ammesso di aver pagato solo per gli appalti del policlinico di Pavia e del cosiddetto passante ferroviario di Milano.



Vittorio Chiusano, presidente dell'Unione delle camere penali

MARCO BRANDO

MILANO «Ho disposto che fossero pagate mazzette per l'appalto del passante ferroviario di Milano e per l'ospedale San Matteo di Pavia. L'ho deciso da solo». Ecco la verità di Enzo Papi, ex amministratore delegato della «Cogefar-Impresit» (la prima impresa edile italiana, gruppo Fiat) finito nella rete dei magistrati milanesi antitangenti. Papi, dimessosi qualche tempo dopo il suo arresto, è accusato di corruzione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Ha trascorso quasi due mesi in una cella di San Vittore, senza rispondere alle domande degli inquirenti. Ottenuti prima gli arresti domiciliari e, da ieri, la libertà (vigilata: ha l'obbligo di firma), ha finalmente consentito agli in-

renti di soddisfare qualche curiosità. È successo nel corso dei primi due interrogatori cui ha accettato di sottoporsi, venerdì scorso e l'altro giorno. Lo ha riferito uno dei suoi avvocati, Vittorio Chiusano, che è anche legale di fiducia della famiglia Agnelli nonché vicepresidente della società «La Stampa Spa», il quotidiano Fiat. L'avvocato Chiusano, prestatosi ad una conferenza stampa in diretta telefonica tra Torino e Milano, ha fornito un originale ritratto del gruppo Fiat: il responsabile di ciascuna società ha piena, totale autonomia decisionale. Domanda cattiva: avvocato, Papi si era attribuito da solo quell'autonomia o gli era stata accordata? «Era l'amministratore delegato. Se ne deduce che aveva

un'ampia delega...». Anche la delega a pagare tangenti? Risposta nervosa: «Sono cose che dice lei. Il codice civile dà ampia autonomia all'amministratore delegato». Però il codice penale vieta di pagare mazzette... A questa osservazione l'avvocato Chiusano ha replicato con un mugugno.

In sostanza, comunque, il legale ha detto che Papi ha ammesso di aver disposto il versamento di una «stecca» per l'appalto del policlinico di Pavia. «Un appalto deliberato e aggiudicato nel corso della gestione della Cogefar precedente al suo acquisto da parte della Fiat. Papi ha dato esecuzione ad accordi già presi», ha detto l'avvocato Chiusano. Enzo Papi ha deciso direttamente di versare la tangente nel caso dell'appalto per il passante ferroviario milanese (sistema sotterraneo destinato ai treni Fs), gestito dalla «Metropolitana Spa». «Ha dovuto subire - ha detto il difensore - una richiesta che non ha potuto respingere, nonostante una resistenza iniziale». Perché non ha mandato a quel paese il politico che gli aveva chiesto la mazzetta? «A posteriori si può pensarla diversamente. Ma non sempre si riesce a fare quello che si vorrebbe. Si era

creata una situazione ambientale, provocata da condizionamenti di vario tipo, per cui non poteva dir di no». La perdita della commessa, già aggiudicata, avrebbe provocato gravi danni all'azienda? «Si può anche dire così». Papi comunque avrebbe risposto «no» a un'altra richiesta di tangenti, relativa al parcheggio Atm di Cascina Gobba.

L'avvocato Vittorio Chiusano non ha voluto chiarire un mistero: visto che Papi aveva fatto tutto di testa sua, con quali soldi ha pagato le mazzette? Con fondi neri? Quindi il bilancio della Cogefar non è regolare, malgrado quanto ha garantito di recente il presidente del collegio dei sindaci della società, Luigi Quadri? «Tutto regolare. Lo ha confermato lo stesso Papi. Papi ha pagato di tasca sua? Non posso rispondere. Voglio rispettare l'obbligo del segreto istruttorio». Sempre segreto, almeno per ora, le eventuali affermazioni di Papi sul ruolo svolto, per quel che riguarda l'appalto pavese, da dirigenti della Cogefar prima che diventasse Fiat. «Non ha comunque chiamato in causa terze persone», ha garantito il suo legale. Come resta coperto dal segreto istruttorio l'ammontare delle

Pronto il conto per il Papa tra pochi giorni dimesso



In ospedale Giovanni Paolo II (nella foto) «non resterà ancora molti giorni, perché tutto sta andando nel modo migliore. La data dell'uscita non è stata decisa ma sarà intorno a domenica, un po' prima un po' dopo». Lo ha detto al giornalista il rettore dell'università Cattolica Adriano Bausola, uno dei pochi non medici ammessi nella stanza del Papa. «Sono rimasto impressionato dalla sua capacità di ripresa» ha aggiunto il prof. Bausola, che ha definito «straordinaria» la struttura fisica del papa. All'uscita, comunque, il pontefice dovrà pagare il conto. «È stato così anche l'altra volta», ha spiegato il rettore della cattolica.

Dieta negata al Policlinico per un diabetico ricoverato

Invocava da due mesi la dieta che gli spettava, quella assegnatagli come diabetico e invece, puntualmente, gli portavano un pasto come tutti gli altri. Alla fine ha deciso di recitare con uno scorpione della fame iniziato l'altro ieri sera e proseguito fino al pranzo di ieri. Francesco Canfaglia, ricoverato nel primo padiglione del Policlinico, ha chiesto aiuto al Movimento Federativo Democratico che ieri ha accertato sul posto che l'uomo, degente dal 14 maggio, non è stato alimentato secondo le indicazioni dei medici, nonostante le sue continue sollecitazioni.

Testimone di un'inchiesta si suicida sotto un treno

Era stato citato, per la mattina di lunedì scorso, come testimone nell'ambito di un'inchiesta in corso sull'Ufficio Postale di Savona ferroviaria. Si è suicidato nella stessa giornata lanciandosi sotto un treno, lasciando alcune lettere indirizzate ai propri familiari e al Magistrato. Protagonista della vicenda Mano Luciano Vignola, 57 anni, di Albisola, ex segretario della locale sezione del Dc e collaboratore, negli anni sessanta e settanta, dell'allora Ministro delle Poste, il savonese Carlo Russo. Dc, Vignola era stato citato come teste nell'ambito di un'inchiesta aperta dopo che era stata inoltrata una denuncia contro ignoti da parte di un sindacalista della Usl.

«Affondato» il decreto per i terremotati Protesta Pds

Protesta del Pds contro la decisione del governo di affossare il decreto sulle avversità atmosferiche e zone terremotate. «Con questo comportamento», ha dichiarato Chicco Testa, responsabile dell'Ambiente per il Pds - governo e maggioranza impediscono la realizzazione di interventi urgenti per l'eliminazione di situazioni di pericolo, il ripristino di infrastrutture essenziali e la riparazione di danni ad abitazioni conseguenza di sette alluvioni, tre terremoti e due frane in ben tredici regioni italiane.

Farouk Kassam è tornato nella sua casa in Sardegna

E' tornato ai suoi giochi. E si diverte ricostruendo i sentieri misteriosi tra i grandi massi della villa di Pantogia. Il piccolo Farouk Kassam, da martedì in Sardegna, sta lentamente percorrendo il cammino inverso a quello che lo costrinse a fare i rapitori la sera del 15 gennaio. La bella villa a cui la sua addetta è una casa meta di botteghe, un'area di immagini a effetto, ma non c'è più la ressa dei primi giorni. Il padre Fateh ha deciso di rimuovere gli steccati eretti a protezione della sua privacy nei momenti più cupi del sequestro. I muratori sono già all'opera. Al posto degli steccati, morbide barriere, naturalmente, di macchia mediterranea. L'arrivo di Farouk non ha destato molta curiosità. Adesso, in Costa Smeralda, tutti vogliono dimenticare e cercano di tornare al più presto alla normalità.

Devastato da un incendio fabbrica di carta nel lucchese

È sicuramente di origine dolosa l'incendio che ha devastato il magazzino della cartolerica Baccari a Salanetti di Porcari, distruggendo centinaia di quintali di carta pronta per essere immessa nel processo produttivo ed un capannone di circa 2.000 metri quadrati. I danni ammontano a circa un miliardo. I titolari, i fratelli Barsi, negano di aver ricevuto minacce o richieste di denaro da parte di organizzazioni criminali. Secondo i primi accertamenti sembra che, prima che le fiamme si alzassero, sia stato udito da alcuni operai uno scoppio. Non è da escludere che gli attentatori abbiano usato una bottiglia molotov.

GIUSEPPE VITTORI

## Tangentopoli fa scuola: «La maturità? Paga la mazzetta»

Accade a Tangentopoli che un professore, evidentemente poco informato, chieda tangenti in cambio di promozioni assicurate alla maturità e che il denaro, due milioni e mezzo, venga riscosso proprio nel punto più in vista di Milano, il sagrato di piazza del Duomo. La scena viene documentata dai carabinieri con una sequenza fotografica e il professore Nicola Baldassarre finisce in manette.

PAOLA SOAVE

MILANO. Con la promessa di promuovere un giovane aspirante ragioniere, un professore di francese, commissario agli esami di maturità, ha intascato due milioni e mezzo di lire ed è finito in carcere con l'accusa di concussione. Tutto è accaduto a Milano, nella capitale dell'operazione «mani pulite», e proprio sul sagrato del Duomo, cioè il luogo più in vista della città. Come se non bastasse, la scena è stata inoltre documentata dai carabinieri con una sequenza fotografica nella quale compaiono il professore Nicola Baldassarre, 68 anni di Brindisi, che infilava in una tasca del pantalone una busta bianca consegnatagli dalla mamma dello studente e poi i carabinieri

che mostrano il contenuto di quella busta, tanti biglietti da centomila lire. Le stesse banconote, tra l'altro, erano state in precedenza fotocopiate. L'arresto «in diretta» è stato compiuto dai carabinieri del nucleo operativo di Abbiategrasso cui era stata presentata la denuncia dei genitori taglieggiati, Giuseppina D'Agostino, di 41 anni, insegnante in pensione, e il marito Raffaele De Rosa, di 45, titolare di una lavanderia a Milano Tre. La donna aveva denunciato ai militari di aver ricevuto una misteriosa telefonata anonima in cui le si consigliava di rivolgersi appunto al prof. Baldassarre per avere notizie sull'esame di suo figlio Marco di 19 anni. Il gio-

vane si era presentato come privatista agli esami all'Istituto tecnico Maglioli di Parabiago (in provincia di Milano) ed affrontava la maturità dopo aver frequentato in una prima parte dell'anno la scuola Tuminelli e quindi un'altra privata, l'«Unione professori».

Dalla telefonata era nato un primo incontro nei corridoi della scuola, durante il quale il commissario d'esame si sarebbe qualificato come il professore dell'impossibile avanzando poi con qualche giro di parole eppure troppo sfumato la richiesta di un «regalino» di due milioni e mezzo per favorire la promozione del ragazzo. La madre dello studente, d'accordo con i militi già informati in precedenza, si è quindi recata con la bustarella in borsetta all'appuntamento-trappola fissato per martedì pomeriggio. L'incontro è avvenuto puntualmente alle 18.10 proprio in piazza del Duomo: qui, sotto lo sguardo di alcuni militari in borghese muniti anche di macchina fotografica, la busta con i due milioni e mezzo è passata dalle mani

della donna a quelle del docente. Quest'ultimo, sorpreso dai militi in borghese al tavolo di un bar con i soldi in tasca, ha fatto appena in tempo a balbettare qualche scusa, dicendo che si trattava di denaro suo, che non conosceva la signora e che le aveva soltanto offerto qualcosa da bere; poi è stato fermato, portato alla stazione dei carabinieri di Basiglio per l'interrogatorio e infine accompagnato nel carcere di San Vittore.

Ieri tanto sono usciti i risultati delle prove di maturità: il giovane Marco ha avuto il suo bravo diploma di ragioniere, sia pure con il punteggio minimo di 36 sessantesimi senza l'oneroso esborso richiesto dal professore tangente come prezzo per la promozione.

Nel frattempo il provvedimento agli studi di Milano, prof. Enzo Martinelli, ha inviato all'Istituto tecnico di Parabiago un collegio di ispettori per controllare la regolarità dello svolgimento degli esami di maturità e da questo punto, alla luce del comportamento del commissario di francese, appaiono piuttosto sospetti.

## Indagine delle piccole industrie È irregolare il 22,4% dei bandi di appalto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

EMANUELA RISARI

BOLIGNA. Pasticci o «furbate»? Sta di fatto che, secondo un'indagine commissionata dall'Associazione piccole e medie industrie di Bologna al centro servizi Quasco, il grande circo degli appalti pubblici nasce, nel nostro Paese, già con un vizio d'origine. La ricognizione ha riguardato tutti i bandi di gara pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale tra il dicembre '91 e il maggio di quest'anno, su tutto il territorio nazionale: 648 testi sono stati «incrociati» sia con le leggi vigenti, sia con il «bandito» introdotto dal decreto del presidente del consiglio dei ministri lo scorso anno. Risultato: irregolarità nel 22,4% dei casi (145 bandi su 648). Il 31,3% del denaro pubblico stanziato (2.145 miliardi di lire su 6.857) è dunque stato affidato con procedure che contengono una o più «macchie».

Lo «svarione» più frequente? La mancata indicazione dei termini di scadenza del bando. Così presenta domanda per accedere alla gara solo «chi sa», gli altri sono fuori per forza. Ma c'è anche la richiesta immotivata di iscrizione a più categorie dell'Albo nazionale, con una leggera prevalenza del Nord rispetto al Sud e al Centro.

Resta infatti il discorso capitolo delle concessioni: l'Emilia Romagna è la regione in cui vi si è ricorso di più (6 volte), anche se per un importo relativo (23,5 miliardi di lire mentre, ad esempio, il Piemonte ha affidato lavori per 420 miliardi con due sole concessioni ed il Lazio oltre 1.200 miliardi con tre). Sempre l'Emilia Romagna è la seconda regione italiana per numero di bandi illegittimi (18, pari al 2,8% del totale nazionale), dopo il Lazio (29 bandi sbagliati, pari al 4,5%). Un primato che scema guardando gli importi affidati attraverso questi bandi: qui l'Emilia Romagna diventa terza (186,9 miliardi, 2,7% del totale nazionale), dopo il «solito» Lazio (510,2 miliardi, 7,4%) ed il Piemonte (466,1 miliardi, 6,8%). La Lombardia è al terzo posto per numero di bandi illegittimi e solo al nono per gli importi «movimentati» con i bandi pasticciati.

La ricognizione dell'Api si ferma qui: riserbo totale dei ricercatori sulle amministrazioni che andrebbero in qualche modo sanzionate (e, magari, «indagate» almeno dai rispettivi Corco) e silenzio anche sugli esiti di questi bandi, ovvero sulle imprese «premiare» dagli errori.

le piccole imprese e premia i grandi gruppi; il ricorso immotivato all'urgenza; l'omissione degli importi dell'appalto o dei criteri in base al quale sarà aggiudicato.

Il danno, riconosce l'Api, non riguarda solo le imprese che perdono occasioni, ma investe anche le pubbliche amministrazioni, che «hanno meno possibilità di scegliere il meglio». Ed è una consolazione relativa constatare che la percentuale di errore si è notevolmente abbassata rispetto al passato (tra il gennaio '89 e il febbraio '90 un'analoga indagine aveva riscontrato il 47,8% di bandi illegittimi) e che la ripartizione nazionale vede le tre grandi aree del Paese praticamente alla pari nell'inspieganza, con una leggera prevalenza del Nord rispetto al Sud e al Centro.

Due settimane fa, invece, hanno cominciato a manifestarsi i sintomi di una difficoltà nei movimenti che si è andata via via accentuando. Fino a che, l'altra mattina, è insorto un principio di emiparesi.

Visite ed esami diagnostici hanno indotto i medici del Cto a decidere un intervento immediato.

l'emorragia provocata dalla caduta aveva formato un ematoma che premeva contro il cervello. «La situazione era delicata, per fortuna siamo arrivati in tempo» spiega il prof. Gallinaro. Il prof. Bobbio è rimasto in sala operatoria quaranta minuti, e dopo qualche ora, nella stanza in cui era assistito dalla moglie Valeria e dai figli, si sono subito notati i segni di un rapido miglioramento.

«Siete stati molto bravi» ha detto il senatore ai medici. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini si è messo in contatto coi sanitari per essere aggiornato sulle condizioni di Norberto Bobbio, al quale ha fatto pervenire i più affettuosi auguri di pronta guarigione a nome suo e dell'intera assemblea di Palazzo Madama.

## Oggi si inaugura la mostra Uffizi e Brera non mollano Piero della Francesca Negate le tavole a Urbino

URBINO. Sono stati interpellati il neo-ministro dei beni culturali Alberto Ronchey e, per conoscenza, anche il presidente della repubblica Scalfaro, ma gli esperti sono inamovibili. La mostra di Piero della Francesca che si inaugura oggi a Urbino, non potrà godere delle tavole che, commissionate dai duchi urbinate al grande pittore rinascimentale, sono tuttora conservate agli Uffizi di Firenze e alla Pinacoteca di Brera di Milano. Rispettivamente: il Ditico di Federico e Battista Sforza e la Pala votiva della Chiesa di S. Bernardino. «Il dipinto è inamovibile. Non fu spostato nemmeno quando Carlo Bertelli provvide al suo restauro una decina d'anni fa», dice il sovrintendente di Brera Pietro Petrarola. «Sono scuse inconsistenti», commentano Carlo Bo, rettore dell'università di Urbino, e il sindaco Giorgio Londei. «Ci rivolgiamo in extremis al ministro»

scrivono in una lettera agli esponenti politici: perché si faccia interprete e vindice del nostro diritto sacrosanto a rivedere, almeno ogni 500 anni, opere frutto esclusivo della grande civiltà urbinata rinascimentale».

E ancora: «Mentre arrivano nella Galleria nazionale delle Marche tavole da Washington, New York, Lisbona, è disdicevole che proprio due musei italiani rifiutino di collaborare». Botta e risposta. Con frizzo finale: «Mi sento responsabile della buona conservazione dell'opera», dice Petrarola. «C'è il rischio che la pittura si stacchi dalla tavola e il trasferimento è impossibile. A meno che non intervengano circostanze miracolose della sacra casa di Loreto». Il sovrintendente di Urbino Paolo del Poggetto, già a conoscenza di questa defezione, «si è dimostrato comprensivo per questi impedimenti».

## Il filosofo torinese dopo l'intervento chirurgico Norberto Bobbio si è ripreso «Grazie, siete stati molto bravi»

Norberto Bobbio sta bene. «Si è ripreso completamente» dopo l'intervento chirurgico di martedì scorso per rimuovere un ematoma formatosi nella parte destra del cervello. Il senatore era caduto nel suo albergo a Roma durante le votazioni per l'elezione del presidente della Repubblica. Gli auguri di pronta guarigione da parte del presidente del Senato, Giovanni Spadolini.

TORINO. Norberto Bobbio «si è ripreso completamente». Con queste tranquillizzanti parole il prof. Paolo Gallinaro, direttore della clinica universitaria ortopedica del Cto e nipote del senatore a vita, ha informato ieri i cronisti sulle condizioni del filosofo torinese che nel pomeriggio di martedì era stato sottoposto a intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma formatosi nella

parte destra del cervello. Anche l'emiparesi che aveva colpito l'infemo è del tutto superata. «Il decorso postoperatorio - ha confermato il dott. Carlo Forni, il chirurgo che ha operato - è normale. Entro quattro o cinque giorni il paziente potrà essere dimesso».

L'ematoma è la conseguenza di una caduta di cui Bobbio, che ha 82 anni, era

**PEUGEOT 106**  
**950 cc. INIEZIONE CATALIZZATA**  
**LIRE 12.700.000\***

**PEUGEOT 106. IL TUO MODO DI ESSERE.**

PEUGEOT \*CHIAVI IN MANO